

danno a Caxopo, si dolse al bassà, et Alibei dragoman fo il mezan; sichè *etiam* questi si lamentano; el bassà score. Et scrive, oltra li danni portò il schiavo *in scriptis* è più di altri 25, però saria bon venisse qualche uno per la Signoria de li a risponder a tal e tanti rechiami. Et è venuto uno, qual verso Cataro da alcuni di Antivari li è stà tolto aspri 22 milia. Eppo Baylo à scritto a quel rector; sichè per questo esso Baylo si trova in grandissimi fastidi. Il bassà, che è justo, prelonga la cossa fin torni el schiavo; ma dice bisogna si fazi provision. *Etiam* il defterdar vol ducati 500 di la pension dil Zante, compie questo Fevver; suplica si provedi etc.

Dil dito Baylo, scritta pur a dì 30 Zener. Come era venuto uno homo, fo mandà in Hongaria per questi ambascadori di quel Re, per la pace tratano con el Signor turco, intervenendo li potentati cristiani. Il Signor la desidera; ha spazà olachi in Hongaria, si tien la se concluderà. Il Signor monstra desiderar la si concludi, perchè non vol atender ad altro che a far expeditione contra il Sofi; ma per questo anno tien non farà nulla, per esser le sue zente, cussi da piedi come da cavalo, mal conditionate et mal in hordine. Si dice fra uno mese esso Signor tornerà ad habitar in Constantinopoli, e lui Baylo desidera el vadi, perchè li in Andernopoli è su gran spesa. In quatro mexi ha consumà 7 botte di vin, li costa ducati 18 la bota, perchè li bassà et altri primi li manda a dimandar vin et non pol far
44 di manco di dargene per star ben con loro. Scrive, il nontio, over ambascador dil re di Spagna, si aspeta vien con poche persone, li è stà mandà olachi in contra a farlo venir di longo. *Item*, il bassà ha gran fatica perchè el Signor vol trazer danari e impir il caxandar. El bassà non li piace per esser homo giusto, ha grandissima fatica, è solo, convien atender a l'Arabia, Persia, Natolia e Grecia, et convien lui solo sotoscriver le polize di desordeni, che solea, di tre bassà, il più zovene far questo oficio. Ditto bassà è degna persona, e non ha un hora di riposo, a tutto atende. Scrive, ha inteso il Signor vol disfar Schiros e Schiati per li danni fanno quelle fuste, et ha examinà li homeni lui instesso, et fato depenzer dite ixole; et quelli di Negroponte si lamentano assai di diti lochi. Scrive, ha dato li . . . al magnifico biliarbei. Ringratia la Signoria e aspeta il relogio: el qual è maridado, ha tolto la fiola dil Gran Signor fo mojer di Mostazi bassà, e sarà bassà; il qual è suo grande amico. Scrive, esser venuti olachi dil Cayro di un gran scandalo seguito de li, *unde* el Signor à spazà da olacho el suitar bassi, perchè li janizari

con li spachi sono venuti a le man, et ne sono stà morti 300 janizari. Per far provision ha mandato questui de li. Scrive, è zonto ozi di qui l'ambascador di el re di Spagna con 7 persone, et questa mane è intrato in la terra non aspetando lo olacho con il salvoconduto. Si parla di tal venuta, vi dirò l'intender e aviserò.

Di Hongaria, di sier Alvisè Bon dottor ambascador nostro, data a Buda, a dì 21 Fevver. Come quelli signori hanno dato risposta a li oratori boemi venuti de li, come scrisse, per far questo Re andasse in quel regno, dove è grandi discordie. E li hanno risposto, el Serenissimo re non amar mancho quel regno che quello di Hongaria, e vol andarvi; ma non pol fin sia electo el novo Conte Palatino, qual si farà questo San Zorzi prossimo, e poi el suo partir sarà el zorno de la natività de San Zuane, *nisi* che 'l Signor turco venisse in persona a invader questo regno, over li mandasse un potente esercito, che esso Re convenisse andarli contra in persona. Sichè diti oratori boemi è restati satisfati; li hanno promesso darli quel regno e restituirli li castelli e lochi alienò il qu. Re suo padre e li deteno in pegno
44 a quelli boemi; prometeno *etiam* darli el juramento come Re. *Item*, scrive dil successor suo si provedi di expedirlo etc. *ut in litteris*. Conclude che il Re anderà in Boemia, perchè non andando, perderà quel regno per le gran discordie vi è. Solicita, non volendo expedir el successor, se li dagi licentia di poter repatriar, et è quasi tre anni in dita legatione relegato. Scrive, el reverendo Vasiense ha dito al suo secretario come l'exercito dil Turco par sia desfato, e questo per do rispeli, l'uno intendando le gran preparation ordinate, l'altro aziò venisse quel Re a la pace con esso Signor; pur si tien dito Turco voi invader la Valachia. Scrive, eri zonse de li a Buda uno homo, vien di Andernopoli, con uno schiavo dil Signor turco. El Signor vol far le trieve per anni tre. Questo Re non li ha fato ancora risposta; ha ben termenà quelli governa quel regno expedir li oratori al Papa per haver el suo parer di questo, e fin quatro zorni partirano e verano per la via di Venetia. Scrive aver comunicà li sumari al Re; ringratiò etc.

Dil dito, pur di 21, date li a Buda. Come era venuto da lui orator domino Stefano Verborio, uno di oratori va al Papa, dicendo ha auto in commissione, nel passar, venir a la Signoria nostra con letere credential dil Re, et scrive coloqui auti insieme. Scrive è homo assa' reputato, et è uno dei quatro sulle cose giudicarie, e questo è il primo, ha el